

# OGGI DONAZIONE *(parte 1)*

E' tardi. No, non è tardi, ma ho detto che sarei arrivato tra le otto e le otto e un quarto e se va così arrivo almeno cinque minuti dopo. Mi scoccia terribilmente arrivare tardi, la sento una mancanza di rispetto anche nei miei confronti, ma oggi sulla Superstrada il limite è diventato 60 kmh !!! invece che aggiustarla, abbassano il limite. In ogni caso non posso certo esagerare, che poi mi lascio prendere dall'ansia e mi sale la pressione.

Se arrivo con la pressione alta poi non mi fanno donare o mi fanno aspettare. Provo a fare un po' di respirazione controllata e vediamo se mi passa il semi-nervoso.

Le porte di Domo e sono in coda: già, piuttosto che niente anche il traffico delle otto di mattina. Tutto questo non aiuta la pressione e allora cerco di respirare lentamente. Svicolo velocemente perché so che poi rischio di penare per trovare parcheggio. Qui non è questione di fortuna, è questione di attimi: se arrivi un attimo prima c'è qualcuno che ha appena parcheggiato, se arrivi un attimo tardi c'è qualcuno che è appena andato vi ... ed il suo posto lo prende quello davanti a te.

Bisogna beccare l'attimo giusto. Ma se, come si dice, perdi l'attimo, giri la macchina e parcheggi più lontano. E' un lontano relativo, a piedi ci metto comunque due minuti.

Orologio: otto e dodici ed entro dalla porta del centro trasfusionale, diciamo in orario. Battiti? Normali, ma sento che la pressione un po' è salita, uffa!

Saluto automaticamente, mi sembra che mi rispondano ma non ci faccio caso perché mi fiondo a cercare un posto a sedere, dopo aver preso la cartelletta con il foglio da compilare: senza questo non si passa.

Tutte le volte lo leggo come se fosse la prima e cerco di capire se è cambiata qualche cosa o se c'è qualche domanda tranello alla quale devo rispondere sì invece del solito no. Uhm, no, mi sembrano le solite domande, però occhio che bisogna girare il foglio ... c'è la parte per le donne. La leggo anche questa volta e sorrido, non mi riguarda. Firmo, data, ma che giorno è oggi? Guardo la data sull'orologio, credo di aver fatto tutto correttamente. Ah, il numero di tessera! Fatto anche quello.

Quando entro, credo sempre di arrivare e di trovarmi in un ambiente dove ci si conosce tutti, ma la realtà è diversa: siamo tanti, abbiamo età differenti e veniamo da posti diversi, le possibilità non sono poi così tante.

Finalmente mi guardo intorno, siamo in tre, c'è anche una ragazza. Non conosco nessuno, anche se uno mi sembra di averlo già visto. Non penso neanche dove, come, quando: non lo ricorderei comunque.

Uno ha già il braccio piegato ed i pollice-medio uniti a tenere il cotoncino pressato: bene, ne ho due davanti a me, magari riesco a calmarmi un po' e a far scendere la pressione. Cosa c'è da leggere oggi? Trovo una copia dell'Eco, è un po' che non lo leggo e quindi velocemente cerco di aggiornarmi sulle cose che mi accadono intorno e che non vedo o sento altrimenti. Ci metto pochissimo, vedo i libri sugli aggiornamenti internet che già conosco, c'è anche qualche depliant promozionale sulla prevenzione: ma perché non c'è una copia del giornalino o una copia di Avis Sos che ho scoperto solo andando all'assemblea nazionale a Roma? Perlomeno non ci sono quegli insopportabili giornali di gossip vecchi di due mesi.

Appare un camice bianco: mi chiamano. Compilato il foglio? Tessera? Ho studiato, sono preparato, ho tutto.

Mi peso e sorrido al fatto che ho sempre un paio di chili di vestiti addosso, lo so perché mi son pesato a casa.

Due domande di rito e mi provano la pressione: è un po' alta (ecco, lo sapevo) ma può andare. Come faccio a dire che io mi impegno, ma non riesco proprio a gestirla

e poi guidare mi stressa, di brutto. Forse dovrei arrivare mezz'ora prima e farmi lì un pisolino.

Quale braccio? Di solito mi è indifferente, ma ho imparato a guardarmi le vene e quindi decido in

base a quella che vedo di più, secondo me è quella che pompa meglio.

Mi spalmano l'incavo del braccio con il disinfettante (almeno credo) come se dovessero rasarmi per un'operazione e mi bucano il dito medio: grande invenzione quell'aggeggio, una volta non era così facile.

Ma a cosa serve quella goccia di sangue messa in quel tubettino di vetro? Mah, dovrò chiederlo, perché non me lo spiego, in fin dei conti dopo me ne toglieranno più o meno mezzo chilo! Odio il cotoncino pressato, perché è comunque di cotone ed io ho una specie di allergia per il cotone, non riesco a tenerlo in mano. Per fortuna per l'incavo mi danno la garza. Torno a sedermi e mi guardo un po' in giro, riprendo il giornale e faccio un po' fatica a reggerlo con il braccio piegato.

Mi chiamano e quindi vado verso il lettino che mi hanno riservato. E' proprio così, è il mio, me l'hanno riservato, non importa se prima c'era seduto un altro: quello è il mio e quindi cerco di mettermi a mio agio il più possibile.

La pallina di gomma! A casa ne ho una a forma di mondo, che non uso mai. Questa la prendo in mano. Solitamente è una cosa che mi innervosisce, ma lì è funzionale o perlomeno la vedo così e quindi pompo, pompo, pompo, insomma cerco di ingrossare la vena prescelta. Vengo sistemato, adagiato, quasi coccolato, sistemo il cuscinetto, e se facessi un sùgnét? mentre di fronte a me inizia il turbinio di provette (ma son sempre di più?), tubi, sacche e quant'altro. *(segue)*

Luca Castelnuovo



**A beneficio di tutti i donatori ed a soddisfazione della curiosità di Luca, si precisa che la goccia di sangue raccolta prima della donazione permette di stabilire nel brevissimo tempo dell'attesa, che quel donatore ha sangue a sufficienza per sottoporsi ad una donazione.**